
La Scala a Sant' Ambrogio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Una inaugurazione originale (speriamo non ripetibile): diretta tv senza pubblico con prosa, danza e lirica

Ce l'ha fatta il teatro milanese a inaugurare la nuova stagione. Anche se **in modo originale e non ripetibile**, speriamo, data l'emergenza pandemia. *A riveder le stelle* è stato il titolo dantesco, ovviamente, delle tre ore di **spettacolo televisivo in diretta dal teatro senza pubblico. Prosa, danza, lirica** sotto la regia di **David Livermore** – con citazioni di Fellini e Chaplin, fondali atmosferici e cartoline delle città italiane – e la direzione musicale di **Riccardo Chailly. Un percorso dalle tenebre alla luce**, questo il *fil rouge* della serata, iniziato con il terribile *Preludio* dal *Rigoletto* verdiano e chiuso con il luminoso, sereno *Finale* del *Guglielmo Tell* rossiniano. Nel mezzo momenti estatici: il meraviglioso *Regnava nel silenzio* dalla *Lucia* di Donizetti, cantato da una grande **Lisette Oropesa**, *La furtiva lagrima* dall'*Elisir d'amore* per la voce calda di **Juan Diego Flòrez**, il patetico *Ah non mi ridestar* dal *Werther* di Massenet offerto da **Benjamin Bernheim**. Poi, il *Credo* tremendo dall'*Otello* con il perfetto **Diego Alvarez** e forse il migliore di tutti, cioè **Ildar Abdrazakov**, mirabile per timbro, velluto, musicalità in *Ella giammai m'amò*, dal *Don Carlo*. Meno belli gli interventi di Vittorio Grigolo, Francesco Meli, Roberto Alagna: voci stanche, forse cantano troppo? Presente anche un personaggio carismatico come **Placido Domingo**, *star* mai andata in pensione, fra i 24 cantanti del cielo operistico. Riccardo Chailly ha diretto l'orchestra posta in platea e distanzata con il consueto rigore – meglio in Puccini che in altri autori – e il coro purtroppo assai lontano dal podio. Ma l'impegno universale ha premiato la serata con **ascolti molto alti**. Davvero belli gli spazi dedicati alla danza, con **Roberto Bolle** "michelangiotesco" in gara con il laser e i giovani danzatori più "angelici" con le musiche di Ciaikovski. Gli interventi in prosa talora si sono rivelati **inopportuni**: dalla tirata "politica" del regista a quella ormai riciclata di Michela Murgia su *Metoo* e l'opera non solo per i ricchi, e così via. **Lode comunque allo sforzo coraggioso della Scala**. Nella speranza, come dice Chailly, che si ritorni a far musica con il pubblico. **Indispensabile**, una volta passata l'emergenza.